

Scritto da Tartamella

Lunedì 02 Maggio 2011 08:16 - Ultimo aggiornamento Martedì 31 Maggio 2011 06:08



DAI RAGAZZI DI BARBIANA

Lettera aperta al Presidente della Repubblica on. Giorgio Napolitano

11 Aprile 2011

Signor Presidente,

lei non può certo conoscere i nostri nomi: siamo dei cittadini fra tanti di quell'unità nazionale che lei rappresenta.

Ma, signor Presidente, siamo anche dei "ragazzi di Barbiana". Benchè nonni, ci portiamo dietro il privilegio e la responsabilità di essere cresciuti in quella singolare scuola, creata da don

Scritto da Tartamella

Lunedì 02 Maggio 2011 08:16 - Ultimo aggiornamento Martedì 31 Maggio 2011 06:08

Lorenzo Milani, che si poneva lo scopo di fare di noi dei "cittadini sovrani". Alcuni di noi hanno anche avuto l'ulteriore privilegio di partecipare alla scrittura di quella Lettera a una professoressa che da 44 anni mette in discussione la scuola italiana e scuote tante coscienze non soltanto fra gli addetti ai lavori.

Il degrado morale e politico che sta investendo l'Italia ci riporta indietro nel tempo, al giorno in cui un amico, salito a Barbiana, ci portò il comunicato dei cappellani militari che denigrava gli obiettori di coscienza. Trovandolo falso e offensivo, don Milani, priore e maestro, decise di rispondere per insegnarci come si reagisce di fronte al sopruso. Più tardi, nella Lettera ai giudici, giunse a dire che il diritto - dovere alla partecipazione deve sapersi spingere fino alla disobbedienza: *"In quanto alla loro vita di giovani sovrani domani, non posso dire ai miei ragazzi che l'unico modo d'amare la legge è d'obbedirla. Posso solo dir loro che essi dovranno tenere in tale onore le leggi degli uomini da osservarle quando sono giuste (cioè quando sono la forza del debole). Quando invece vedranno che non sono giuste (cioè quando avallano il sopruso del forte) essi dovranno battersi perché siano cambiate"*



Questo invito riecheggia nelle nostre orecchie, perché stiamo assistendo a un uso costante della legge per difendere l'interesse di pochi, addirittura di uno solo, contro l'interesse di tutti. Ci riferiamo all'attuale Presidente del Consiglio che in nome dei propri guai giudiziari punta a demolire

la magistratura e non si fa scrupolo a buttare alle ortiche migliaia di processi pur di evitare i suoi.

In una democrazia sana, l'interesse di una sola persona, per quanto investita di responsabilità pubblica, non potrebbe mai prevalere sull'interesse collettivo e tutte le sue velleità si infrangerebbero contro il muro

di rettitudine contrapposto dalle istituzioni dello Stato che non cederebbero a compromesso.

Ma l'Italia non è più un paese integro: il Presidente del Consiglio controlla la stragrande maggioranza dei mezzi radiofonici e televisivi, sia pubblici che privati, e li usa come portavoce personale contro la magistratura.

Ma soprattutto con varie riforme ha trasformato il Parlamento in un fortino occupato da cortigiani pronti a fare di tutto per salvaguardare la sua impunità.

Quando l'istituzione principe della rappresentanza popolare si trasforma in ufficio a difesa del Presidente del Consiglio siamo già molto avanti nel processo di decomposizione della democrazia e tutti abbiamo l'obbligo di fare qualcosa per arrestarne l'avanzata.

Scritto da Tartamella

Lunedì 02 Maggio 2011 08:16 - Ultimo aggiornamento Martedì 31 Maggio 2011 06:08

Come cittadini che possono esercitare solo il potere del voto, sentiamo di non poter fare molto di più che gridare il nostro sdegno ogni volta che assistiamo a uno strappo. Per questo ci rivolgiamo a lei, che è il custode supremo della Costituzione e della dignità del nostro paese, per chiederle di dire in un suo messaggio, come la Costituzione le consente, chiare parole di condanna per lo stato di fatto che si è venuto a creare. Ma soprattutto le chiediamo di fare trionfare la sostanza sopra la forma, facendo obiezione di coscienza ogni volta che è chiamato a promulgare leggi che insultano nei fatti lo spirito della Costituzione.

Lungo la storia altri re e altri presidenti si sono trovati di fronte alla difficile scelta: privilegiare gli obblighi di procedura formale oppure difendere valori sostanziali. E quando hanno scelto la prima via si sono resi complici di dittature, guerre, ingiustizie, repressioni, discriminazioni.

Il rischio che oggi corriamo è lo strangolamento della democrazia, con gli strumenti stessi della democrazia. Un lento declino verso l'autoritarismo che al colmo dell'insulto si definisce democratico: questa è l'eredità che rischiamo di lasciare ai nostri figli. Solo lo spirito milaniano potrà salvarci, chiedendo ad ognuno di assumersi le proprie responsabilità anche a costo di infrangere una regola quando il suo rispetto formale porta a offendere nella sostanza i diritti di tutti. Signor Presidente, lasci che lo spirito di don Milani interpelli anche lei.

Nel ringraziarla per averci ascoltati, le porgiamo i più cordiali saluti

Francesco Gesualdi, Adele Corradi, Nevio Santini, Fabio Fabbiani, Guido Carotti, Mileno Fabbiani, Nello Baglioni, Franco Buti, Silvano Salimbeni, Enrico Zagli, Edoardo Martinelli, Aldo Bozzolini



Breve scheda biografica di don Lorenzo Milani

Don Lorenzo Milani, morto nel giugno 1967, è salito alla ribalta della scena italiana per essersi dedicato, corpo e anima, all'elevazione culturale di operai e contadini affinché potessero affrancarsi dall'oppressione e dall'ingiustizia. Persona tutta d'un pezzo, appena nominato cappellano a Calenzano (Firenze), scosse l'Italia per la sua costante denuncia di tutte le situazioni che provocano ingiustizia e violazione dei diritti, indipendentemente da chi le provocasse o avallasse. Ciò gli procurò molti nemici anche all'interno della sua stessa Chiesa, che per neutralizzarlo lo confinò a Barbiana, un villaggio sperduto sugli Appennini toscani. Ma la sua notorietà crebbe ulteriormente perché creò una scuola del tutto innovativa, per contenuti, finalità e metodi. L'atto finale fu la stesura di "Lettera a una professoressa", un testo collettivo scritto assieme agli allievi per denunciare il carattere classista e discriminatorio della scuola italiana. Don Milani è famoso anche per la "Lettera ai Giudici", nella quale sostiene il primato

Scritto da Tartamella

Lunedì 02 Maggio 2011 08:16 - Ultimo aggiornamento Martedì 31 Maggio 2011 06:08

della coscienza sulle leggi dell'uomo proponendo la disobbedienza come via estrema per evitare all'umanità il ripetersi delle atrocità che ha conosciuto.

*La lettera aperta indirizzata al Presidente della Repubblica
ci è stata inviata da Francuccio Gesualdi uno dei "ragazzi di Barbiana".
Per informazioni: Francesco Gesualdi, coord@cnms.it - tel. 050.82.63.54*

[5001 ODISSEA NELLO SPAZIO...](#)

[Alexis De Tocqueville - questione di gusti](#)

[dal discorso di Pericle agli Ateniesi](#)

[ai Nativi Americani un buon risarcimento](#)

Scritto da Tartamella

Lunedì 02 Maggio 2011 08:16 - Ultimo aggiornamento Martedì 31 Maggio 2011 06:08

[i ragazzi della scuola di Barbiana scrivono al Presidente della Repubblica](#)

[Noam Chomsky svela l'inganno](#)

[accentazione ortoèpica lineare](#)

[la teoria nomognomica - i ritratti anagrammatici](#)

**CLICCA PURE TRANQUILLAMENTE
SULLE PUBBLICITA' DI GOOGLE
CHE COMPAGNONO NEL NOSTRO SITO E CHE TI INTERESSANO**

I RAGAZZI DI BARBIANA ALLIEVI DI DON MILANI SCRIVONO AL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Scritto da Tartamella

Lunedì 02 Maggio 2011 08:16 - Ultimo aggiornamento Martedì 31 Maggio 2011 06:08
